

Scuola Itinerante

La pedagogia antispecista di Scuola Itinerante

Immagina di essere al centro di un grande prato verde. Di fronte a te vedi alcune galline che razzolano sul terreno, delle pecore che ruminano in tranquillità, scaldate dal tiepido sole invernale. Al tuo fianco passeggia una capra con due cuccioli che mangiano alcuni fili d'erba e si avvicinano con grande curiosità a un gruppo di persone sedute in cerchio. Quelle persone sono bambine e bambini che gesticolano, chiacchierano e osservano alcune immagini. Le bambine e i bambini scrivono e osservano senza stupore, pur ritrovandosi con animali che passeggiano a pochi centimetri di distanza da loro. Per loro è naturale, non è la prima volta che vivono quell'esperienza. Dietro, alcune volontarie spostano una balla di fieno appena arrivata, che presto sarà messa a disposizione di tutti gli animali presenti nel rifugio. Ci sono anche altri volontari che ridono spensierati, alcuni maneggiano carriole e rastrelli, altri bevono qualcosa di caldo per proteggersi dal freddo invernale, altre invece osservano incuriosite il gruppo di bambine e bambini che a turno fa ipotesi, confronta idee, compila schemi, scatta fotografie, memorizza parole ed esprime concetti. Tutt'intorno ci sono calma e serenità, animali non umani e umani che vivono nel rispetto dell'alterità, senza contatti forzati, senza prevaricazione. Questa è Scuola Itinerante a Ippoasi, la coniugazione di educazione, didattica e antispecismo in quella che si può definire la prima esperienza continuativa italiana di "pedagogia antispecista".

Pedagogia antispecista: una definizione

"Pedagogia antispecista" è il nome che si è deciso di dare a una collaborazione che dura da diversi anni tra il progetto educativo Scuola Itinerante (con sede a Livorno) e il rifugio per animali liberi Ippoasi (con sede a Pisa). Così si realizza l'unione di due grandi aree di interesse educativo, la pedagogia e l'antispecismo, declinando quest'ultimo

sia nella progettazione pedagogica (linguaggio, relazione, scelta dei luoghi, dei materiali, ecc.) che nella progettazione didattica (esperienze didattiche, conoscenze, discipline, ecc.), con l'obiettivo di introdurre



il tema dell'etica animale trasversalmente nelle diverse discipline.

"Pedagogia antispecista", "didattica antispecista", o "educazione antispecista" non hanno una definizione precisa. Spesso vengono utilizzati per indicare il raggiungimento di uno stesso obiettivo in diversi ambiti (educativo, divulgativo e associativo-politico), o talvolta la diffusione di buone pratiche relazionali tra umani e non umani, o attività scolastiche ed extrascolastiche

che prevedono in qualche misura la relazione con animali, o la promozione di testi che prestano particolare attenzione alla considerazione dei non umani¹, o ancora la condivisione di esperienze didattiche che portano a riflettere sulla condizione animale².

Potremmo sinteticamente definire la pedagogia antispecista come la disciplina che riguarda la formazione degli esseri umani e che considera, nell'intero processo formativo, gli interessi e i bisogni degli animali umani al pari di quelli non umani.

I vantaggi di una pedagogia antispecista

L'esperienza che Scuola Itinerante propone si può considerare sia educativa che antispecista, in quanto tende a introdurre il tema della questione animale a ogni livello (relazionale, valoriale, ambientale, pratico-strumentale) all'interno della sua pratica quotidiana. La pedagogia antispecista di Scuola Itinerante è fortemente orientata ai valori di rispetto, gentilezza ed empatia. Questi valori vengono promossi universalmente, nei confronti di luoghi, persone e ambienti. E di fondamentale importanza ricordare che la pedagogia antispecista si basa sulla pedagogia generalmente intesa, offrendo un valore aggiunto, un'ulteriore

1 Cfr. per esempio <https://pedagogiantispecista.wordpress.com/category/libri/>.

2 Cfr. per esempio <https://laboratorio-di-didattica-antispecista.webnode.it/materiale-didattico/>.

garanzia di attenzione e cura nei confronti dell'infanzia, che rafforza le basi pedagogiche che ogni figura educativa deve avere sempre come orizzonte di riferimento (competenze relazionali, di facilitazione dei processi cognitivi, ecc.).

Un primo vantaggio dell'applicazione di una pedagogia antispecista, soprattutto se praticata in un rifugio per animali liberi, può essere quello di affiancare alla didattica delle esperienze di *outdoor education* di cui anche in Italia, oggi, si discute sempre di più, nel contesto di realtà educative sia pubbliche che private. *Outdoor education* indica un insieme di esperienze pedagogiche diverse tra loro, ma accomunate da una didattica attiva, svolta prevalentemente e continuativamente in ambiente esterno. Questo metodo educativo implica il rapporto con la natura, e le attività didattiche svolte spaziano da esperienze di tipo sensoriale (coltivazione dell'orto, attività nei boschi, nei parchi, ecc.) ad altre di tipo esplorativo e avventuroso (parchi avventura, escursioni, orienteering, ecc.), sino ad affrontare temi ambientali di fondamentale importanza (*global warming*, *green economy*, ecc.). Un rifugio per animali liberi è un ambiente perfetto per sviluppare una pedagogia e una didattica orientate all'*outdoor education*, grazie alla quale è possibile affrontare importanti tematiche ambientali che hanno una connessione diretta con lo specismo, quali la deforestazione, l'aumento dei gas serra o l'inacidimento dei terreni.



Un secondo vantaggio dell'applicare una pedagogia antispecista risiede nella possibilità di crescita morale che deriva dall'ascolto delle storie di animali reduci di sfruttamenti e maltrattamenti. Queste storie, spesso drammatiche, si contrappongono ad altre che lasciano spazio a emozioni piacevoli, poiché gli animali rifugiati hanno finalmente la possibilità di vivere una *seconda vita*, circondati da

persone che se ne prendono cura. Da qui nascono stimoli per affrontare importanti argomenti generali, come la violenza, lo sfruttamento, la morte e l'avarizia, ma anche temi più direttamente riconducibili alla vita delle bambine e dei bambini, come la relazione di cura e amore materno, il concetto di casa, di amicizia, di inclusione, di disabilità; argomenti che altrimenti vengono rappresentati solo attraverso i libri scolastici.

Un ulteriore vantaggio dell'applicare una pedagogia antispecista riguarda la relazione tra umani e non umani: nei rifugi abbiamo la possibilità di impostare una relazione fondata sui valori di rispetto ed empatia. L'empatia, anche attraverso la relazione con gli animali, è di fondamentale importanza per educare a un comportamento *prosociale*, e cioè a un modello di vita che previene comportamenti violenti e di prevaricazione. In questo senso, il rifugio offre molti spunti per svolgere attività e progetti nel pieno rispetto dei diritti dei non umani. Tali progetti non prevedono ovviamente nessuna forma di sfruttamento o di prevaricazione: gli animali con i quali si entra in contatto non sono considerati "da reddito", né vengono rinchiusi in gabbie o condotti contro la propria volontà in situazioni stressanti. Il concetto chiave è quello di *coinvolgimento* dell'animale e non di *utilizzo*.

La pedagogista e scienziata Maria Montessori sosteneva che gli esseri umani *appartengono alla natura* e, specialmente durante l'infanzia, ne hanno bisogno per trarne le forze necessarie allo sviluppo del corpo e dello spirito: «noi abbiamo comunicazioni intime con la natura, che influiscono anche materialmente sulla crescita del corpo»³. La natura ridotta a piccoli spazi, e gli animali usati per il nutrimento, il lavoro e la difesa degli esseri umani, erano considerati simboli di un distacco dal mondo naturale, che generava nell'umanità un'

anima rattrappita, adattata a contenere dei contrasti e delle contraddizioni, a confondere perfino il piacere di vedere animali con l'esser vicini alle povere bestie destinate a morire per nutrirci o a contemplare il canto e la bellezza di uccelli prigionieri in piccole gabbie con una specie di nebuloso amore per la natura⁴.

Inoltre, con la sua celebre frase «costruire la pace è l'opera

³ Maria Montessori, *Educare alla libertà*, Mondadori, Milano 2016, p. 84.

⁴ M. Montessori, *Educare alla libertà*.

dell'educazione»⁵, Montessori sottolineava l'importanza di educare alla pace, concentrandosi sulla moralità e sulla conoscenza, aprendo lo sguardo anche a una relazione rispettosa nei confronti della natura e degli animali (che seppur timida, per l'epoca appare visionaria), con la speranza di un futuro privo di guerre e conflitti, e ricco di consapevolezza.

Questi sono solo alcuni esempi di come la pedagogia antispecista, attraverso lo sviluppo di esperienze didattiche all'interno di un rifugio, possa offrire molti vantaggi e affrontare tematiche urgenti, di fondamentale importanza per lo sviluppo cognitivo e morale di bambine e bambini. Grazie a queste esperienze è possibile collocare su un piano di vicinanza e realtà concetti che spesso sembrano lontani e invisibili.

Scuola Itinerante



Scuola Itinerante è un progetto educativo promosso e realizzato dall'Associazione di Promozione Sociale (APS) Scuola Itinerante. Il progetto è in costante evoluzione e ha un approccio all'educazione e alla didattica basato sulle teorie dell'Apprendimento Esperienziale, che supporta il piacere per la conoscenza e per l'esplorazione, naturalmente presente nelle bambine e nei bambini. Seguendo il significa-

to originario della parola "scuola" (libero e piacevole uso delle proprie forze), Scuola Itinerante si considera uno spazio nel quale poter vivere esperienze significative e stimolanti, partendo dalla motivazione e dalla partecipazione; un luogo aperto alle famiglie e alle collaborazioni, rivolto al mondo esteriore e a quello interiore.

Dal 2015, anno della sua fondazione, Scuola Itinerante accoglie bambine e bambini dai 6 ai 10 anni, supportando il nucleo familiare nello

5 M. Montessori, *Educazione e pace*, Garzanti, Milano 1970.

sviluppo del percorso educativo scelto, arricchendolo con attività originali basate sull'esperienza. Le famiglie che desiderano partecipare a Scuola Itinerante scelgono di avvalersi dell'istruzione parentale⁶ che, in Italia, è garantita dalla Costituzione e rappresenta un'alternativa alla frequenza delle aule scolastiche statali. L'istruzione parentale è conosciuta anche come scuola familiare, *homeschooling* o *home education*, espressioni che indicano la scelta della famiglia di provvedere direttamente all'educazione dei figli e delle figlie. Un particolare stimolo alla scelta di operare in un contesto definibile come extrascolastico è rappresentato dal pensiero di Paolo Mottana, Docente di Filosofia dell'Educazione dell'Università Bicocca di Milano, e dalla sua "controeducazione"⁷, costruito socio-culturale che abbatte la logica del profitto e del voto, esaltando invece la personalità, la creatività e i desideri dei bambini e delle bambine. Attraverso la Didattica Esperienziale, Scuola Itinerante tenta di aprire una breccia tra le mura delle aule scolastiche, per un mutamento radicale che consideri non solo la mente, ma anche il corpo⁸ come strumento di conoscenza di sé e del mondo. Nonostante sia un progetto educativo realizzato al di fuori del contesto scolastico tradizionale, Scuola Itinerante mantiene una struttura organizzativa e procedurale simile a quella scolastica:

1. attraverso la stretta collaborazione e la condivisione con le famiglie (dei giorni di frequenza, dei metodi didattici-relazionali, dei materiali, degli spostamenti, dei metodi di valutazione, ecc.);
2. realizzando degli incontri-colloqui con le famiglie, programmati più volte nel corso dell'anno, con lo scopo di condividere il percorso didattico, emotivo e relazionale vissuto dal figlio o dalla figlia;
3. verificando il raggiungimento di obiettivi di apprendimento e traguardi di sviluppo, frutto delle proposte di didattica esperienziale, prestando attenzione all'osservazione e all'utilizzo di dispositivi didattici formali (realizzazione di schede, testi, progetti, produzioni personali, ecc.);
4. realizzando attività di didattica esperienziale basate su contenuti didattici presenti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione⁹;

6 Cfr. <https://www.miur.gov.it/istruzione-parentale>.

7 Paolo Mottana, *Piccolo manuale di controeducazione*, Mimesis, Milano 2011.

8 Cfr. <https://it.pearson.com/docenti/primaria/innovazione-didattica/didattica-esperienziale/importanza-della-didattica-esperienziale.html>.

9 Cfr. https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf.

5. collaborando con le famiglie in vista dello svolgimento da parte delle bambine e dei bambini di un esame annuale presso una scuola statale o paritaria, con l'obiettivo di ottenere l'idoneità per la frequenza del successivo anno scolastico.

Scuola Itinerante offre diversi ambienti di apprendimento. In base alla tipologia di esperienza proposta l'ambiente di apprendimento muta radicalmente, offrendo stimoli diversificati e coerenti con il luogo nel quale viene vissuta, in diretta connessione con la disciplina che viene integrata nell'esperienza didattica. In ambienti naturali saranno indispensabili materiali reperibili direttamente in loco: legni, sassi, foglie, cortecce, ecc.; in città assumeranno un ruolo importante le strade, le zone pedonali, i luoghi dell'arte e della cultura, i negozi, ecc.; nell'orto e nei laboratori saranno utili gli strumenti adatti al lavoro da svolgere di volta in volta, come zappe, rastrelli, ma anche martelli, carta smerigliata e viti.

La didattica viene proposta per problemi (*problem posing*), stimolando motivazione, curiosità e interessi, ma anche in forma di laboratorio (didattica laboratoriale). Viene lasciato spazio alla personalizzazione, ma anche alla cooperazione e collaborazione.

L'aspetto logistico, inteso come la mappatura dei luoghi atti a ospitare le esperienze didattiche, segue l'idea dell'"Educazione Diffusa" o "Città Educante"¹⁰ che permette di realizzare le attività scolastiche (educative e didattiche) al di fuori dei luoghi tradizionalmente utilizzati a tale scopo, portando le bambine e i bambini a contatto con la vita di ogni giorno. I luoghi diventano parte del processo di apprendimento, stimolando la motivazione e le emozioni. Generalmente vengono privilegiati spazi naturali, ma vengono proposte esperienze anche in ambiente cittadino (musei, artigiani, biblioteche, cucine, associazioni, spiagge, parchi, ecc.). Questi luoghi, denominati "aule a cielo aperto", sono in costante evoluzione e sono coerenti con il pensiero antispecista che sostiene l'intero progetto educativo: vengono privilegiati luoghi privi di sfruttamento e prevaricazione di specie, gestiti da persone con un'accentuata sensibilità, anche in riferimento alla relazione con, e alla considerazione degli, animali non umani. In questo senso, la collaborazione con Ippoasi ricopre una grande importanza. Il fine è quello di promuovere buone pratiche relazionali e di ribaltare il concetto di antropocentrismo, in favore di un approccio educativo che valorizzi «la

complessità del sistema dei viventi, riconoscendone i bisogni fondamentali e i modi di soddisfarli negli specifici contesti ambientali»¹¹.

Modelli di pedagogia antispecista: Scuola Itinerante e Ippoasi¹²



Tra Scuola Itinerante e Ippoasi esiste una collaborazione permanente, definita sulla base di un calendario annuale di incontri. Nel corso di questi ultimi anni, grazie a questa collaborazione, Scuola Itinerante ha raggiunto grandi traguardi in termini di obiettivi di apprendimento e di qualità nella relazione con i non umani. La "giornata tipo" al rifugio è composta da più fasi, durante le quali le bambine e i bambini affiancano le volontarie e i volontari nello svolgimento delle mansioni di cura degli spazi, manutenzioni specifiche o supporto e cura degli e delle abitanti. A titolo esemplificativo (e non esaustivo) riportiamo alcune esperienze particolarmente significative svolte nel corso degli anni 2022 e 2023.

Il ciclo vita di una gallina. Attraverso l'osservazione e la relazione abbiamo studiato il ciclo di vita di una gallina. Ci siamo concentrate sul suo aspetto, confrontandolo con alcune foto del suo passato. Nel corso dell'anno ci siamo prese cura di lei e delle sue compagne, ripulendo l'area del pollaio e somministrandole cure specifiche periodicamente. Un giorno abbiamo appreso della sua morte e abbiamo riflettuto sulla conclusione del suo ciclo di vita, unendo questo fatto a tutte le informazioni acquisite precedentemente su di lei nel corso dell'anno. Le informazioni acquisite e l'esperienza vissuta sono state raccolte in un elaborato scritto accompagnato da fotografie e disegni.

L'anzianità di una capra. Attraverso la cura abbiamo potuto osservare l'ultimo periodo di vita di una capra anziana. Nel corso dell'anno ci siamo prese cura dello spazio in cui viveva e abbiamo trascorso del

¹⁰ Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli, *La città educante. Manifesto della educazione diffusa*, Asterios, Trieste 2017.

¹¹ Cfr. https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf, p. 56.

¹² Cfr. <http://www.ippoasi.org/it/chi-siamo/>.

tempo insieme a lei, accarezzandola e facendole sentire la nostra presenza. Abbiamo così coltivato ancor di più la nostra empatia e aiutato un individuo anziano a vivere serenamente il suo ultimo periodo di vita. L'esperienza vissuta è stata elaborata attraverso un testo scritto, nel ricordo dei preziosi momenti vissuti insieme.

Le mamme. Attraverso la relazione con le mamme non umane che vivono a Ippoasi abbiamo realizzato un elaborato contenente le informazioni relative a ciascuna di loro riguardo il periodo della gravidanza, dell'allattamento e dello svezzamento. Inoltre, abbiamo confrontato le informazioni raccolte con quelle relative alle mamme umane. Nelle esperienze successive abbiamo osservato e interagito con altre mamme non umane nel rifugio.

Antenate e antenati. Abbiamo confrontato alcuni animali non umani con le immagini dei loro probabili antenati, grazie ad alcuni libri illustrati riguardanti il periodo della preistoria. Abbiamo osservato e stimato alcune caratteristiche morfologiche quali peso, dimensione, lunghezza del pelo, forma dello scheletro. Abbiamo raccolto i dati e riflettuto sulle probabili motivazioni delle differenze. Vivere questo tipo di esperienza ci ha permesso di coltivare maggiormente la nostra empatia e la relazione con alcuni animali non umani che vivono a Ippoasi.

La gallina disabile. Nel corso dell'anno, in più giornate, ci siamo prese cura di una gallina disabile che vive a Ippoasi. Abbiamo pulito lo spazio in cui mangia, le abbiamo dato buon cibo e acqua pulita, e infine abbiamo costruito uno spazio morbido e confortevole per garantirle un sereno riposo in tutte le stagioni dell'anno. Abbiamo vissuto tutte queste esperienze al suo fianco, noi siamo state con lei e lei è stata con noi. Durante le esperienze, ma anche successivamente, abbiamo riflettuto con il gruppo in merito alla disabilità.

La pecora. Abbiamo osservato alcune pecore e creato uno schema con le loro caratteristiche morfologiche fondamentali, leggendo e studiando anche un libro specifico. Osservandone alcune durante la loro quotidianità, abbiamo verificato le informazioni fornite dal libro. Le pecore si sono avvicinate al gruppo spontaneamente, molto curiose dell'attività di studio che si stava realizzando in quel momento.

Queste sono solo alcune delle esperienze vissute a Ippoasi, che finora

hanno sempre dato ottimi risultati in termini di obiettivi raggiunti, di relazione con gli animali non umani, di conoscenza scientifica e di apprendimenti. Questa collaborazione continuerà anche nei prossimi anni, con la speranza di riuscire a raggiungere risultati sempre più evidenti e con il desiderio di poter portare questa esperienza arricchente anche in altri rifugi per animali liberi in Italia.

La collaborazione tra Scuola Itinerante e Ippoasi è la prova che, grazie alla determinazione, all'impegno e a un obiettivo comune, è possibile sviluppare una pedagogia antispecista all'interno di un gruppo classe, con grandi vantaggi educativi (relazione empatica, di aiuto, di cura degli animali non umani), didattici (raggiungimento di obiettivi di apprendimento nelle discipline storiche e scientifiche, applicazione di una didattica attiva) e sociali (valore del volontariato).



Le immagini sono collage creati da bimb* di Scuola Itinerante in uno dei workshop tenuto da Giulia Cerioli a Ippoasi*